

Gianbecchina tra i ragazzi delle scuole elementari

Nelle nostre scuole elementari si è svolto un interessante incontro tra il pittore Gianbecchina e gli alunni della classe quinta, guidati dall'insegnante Di Giovanna. I ragazzi facendo una ricerca sulla storia del grano, avevano ammirato le riproduzioni de «Il ciclo del pane», la grande opera pittorica del maestro Gianbecchina, dedicata alla civiltà contadina. Era sorta spontanea in tutti la curiosità di conoscere da vicino un concittadino così illustre e quindi avevano pensato di invitarlo a scuola per intervistarlo. Egli, accolto volentieri il loro invito, è andato gentilmente a trovarli.

Quando è entrato, lo hanno accolto con un lungo e caloroso applauso; egli li ha ringraziati per questa espressione di simpatia, poi, con un sorriso bonario e sottile, ha detto: «Ragazzi, io vi ringrazio per questi applausi, ma voglio precisare che sono perfettamente come voi, non ho niente di particolare e di speciale».

Questo modo pacato di parlare, la sua semplicità, la sua mite cordialità hanno subito conquistato il cuore di tutti.

Egli si è aperto presto al dialogo e i ragazzi, che per la verità ne erano impazienti, gli hanno rivolto parecchie domande. Ne riportiamo alcune tra le più significative:

1. Eleonora Lo Monaco: «Quali sono, maestro, i colori da lei preferiti?»

Risposta. «I miei colori preferiti sono il rosso, il giallo e l'azzurro. Il rosso e il giallo perché sono i colori del sole che inonda la nostra isola, ed il sole è luce e vita; l'azzurro perché è il colore del cielo e del mare, due elementi strettamente legati alla nostra terra».

2. Giuseppe Montalbano: «Quali sensazioni prova mentre dipinge un quadro? E' soddisfatto dei risultati che raggiunge nell'arte?»

«Quando dipingo un quadro sono completamente immerso nella elaborazione del soggetto da rappresentare e non penso a niente altro. La perfezione nell'arte è difficile da raggiungere, non si finisce mai di modificare per correggere e migliorare. La perfezione è come un uccello che vola e si libra sempre più in alto: io lo insegno, cerco di raggiungerlo, di avvicinarmi e qualche volta riesco a strappargli una penna».

3. Giuseppe Giammona: «Perché dipinge così spesso la vita dei contadini, dai volti rugosi e sofferenti?»

«Io sono figlio di contadini e figlio della mia terra. Dei contadini ho vissuto le ansie e i problemi, le fatiche e le fiduciose attese. Quindi dipingere quelle scene è per me riscoprire e rivivere le mie radici. E poi è un doveroso omaggio reso ad una civiltà ormai travolta e sorpassata dal progresso tecnologico».

4. Filippo Abruzzo: «Lei dipinge più per amore dell'arte o per il denaro?»

«Non ho mai dipinto un quadro pensando all'utile immediato da ricavare. Io dipingo per soddisfare un mio intimo desiderio di creare qualcosa, per rappresentare sulla tela, coi pennelli e i colori, la vita del mondo che mi circonda. I miei quadri, d'altra parte, non posso regalarli perché, come i vostri genitori, anch'io ho bisogno del denaro per comprare tutto ciò che mi bisogna».

5. Mario Scaturro: «Quando frequentava la scuola elementare era bravo nel disegno?»

«Sin da piccolo avevo un grande interesse e molta inclinazione verso il disegno e trascorrevi tutto il mio tempo libero disegnando su tutti i pezzetti di carta che riuscivo a trovare. Volendo poi metterli al riparo dai topi, li nascondevo dentro una grande giara inutilizzata. Devo ringraziare Madre Natura che mi ha dato questo dono. Come premio per il conseguimento della licenza elementare, nel lontano 1920, mio zio mi regalò una scatola di colori ad acquerello. Fu quello il regalo più bello, che mi ha riempito di gioia veramente e che non dimentico mai».

6. Toni Gagliano: «Mi piacerebbe vedere come nasce un quadro».

«Un quadro può nascere di giorno o di notte, dal ricordo di esperienze vissute o dall'osservazione della realtà».

A questo punto il pittore ha preso i gessetti colorati che, a bella posta, erano stati messi sulla cattedra e si è avvicinato alla lavagna. Tra gli alunni, raggiunti di gioia e desiderosi di vederlo al lavoro, c'era grande attesa. Con rapidi e sicuri tratti di gesso, Gianbecchina ha eseguito uno schizzo del paesaggio che si vedeva dalla finestra della scuola, con gli alberi in primo piano, ed infine lo ha firmato. Inutile dire che nessuno, per parecchi giorni, ha avuto il coraggio di cancellare una firma così prestigiosa.

Finiva l'intervista, l'artista ha concesso ai ragazzi gli autografi, scrivendo sui loro libri tante espressioni augurali: «A Giuseppe, volare! — A Vincenzo, intraprendenza! — Ad Eleonora, tanta fortuna! — A Michele, che uccida il drago della cattiveria! — A Tiziana, tutta la fortuna del pittore Tiziano! — A Pietro, che conosca le gioie della vita! — A Filippo, bellezza e intelligenza siano congiunte! — A Francesca, gioia! — A Giuseppe, tanta sapienza! A Mario, conquiste! — A Marcella, una canzone d'amore per la vita!».

Alla conclusione di questo incontro così

bello, i ragazzi hanno salutato il gradito ospite con un affettuoso applauso e con espressioni di ringraziamento, ma egli ha aggiunto: «Ragazzi, non dovete ringraziare me, piuttosto sono io a ringraziare voi, perché mi avete offerto l'occasione per trascorrere un'ora felice. Ne conserverò un ricordo vivissimo. Incontrando voi, soffermandomi in quest'aula scolastica, mi è sembrato di riandare nel tempo passato ed ho ricordato gli anni felici della mia fanciullezza; felici, ma travagliati e difficili. Sapete? Allora le classi erano molto numerose. Le aule non erano belle come questa. Le scuole erano in edifici vecchi e poco accoglienti. L'età media degli alunni era molto più alta della vostra sia perché molti ragazzi interrompevano la frequenza scolastica (assillati dalla miseria e dal lavoro anticipato) ed erano costretti a qualche ripetenza, sia perché i criteri selettivi di quella scuola infliggevano rigorose bocciature».

Ragazzi, dovete ritenervi fortunati perché oggi non vi manca niente. Impegnatevi nello studio! Il sapere è l'unica ricchezza che nessuno potrà rubarvi. Vi auguro di essere bravi e di conseguire una brillante promozione».

Concluso l'incontro, nessuno è rimasto deluso. L'avvenimento è stato di quelli destinati a restare nella memoria di ognuno, perché tutto si è svolto all'insegna della spontaneità.

Un protagonista dell'arte contemporanea si è fatto piccolo tra i piccoli, ha parlato con semplicità e si è fatto capire, ha messo a nudo la sua anima di artista e di uomo.

Alla fine in tutti i ragazzi è sorto un vivo interrogativo: «Quando avremo la gioia di ammirare a Sambuca, in una grande mostra, tutte le opere di Gianbecchina?»

Ed è forse lo stesso interrogativo che si pongono tutti i sambucesi.

G. D. G.

In memoria di

Giovanni Mulè



Il 17 maggio, nella settimana dedicata alla Nostra Madonna, è morto improvvisamente Giovanni La Bianca.

Il signor Giovanni Mulè era nato il 5 ottobre 1901 a Sambuca di Sicilia.

Si è spento serenamente così come aveva vissuto. E' venuto a mancare all'improvviso all'affetto dei suoi cari, infatti fino alla sera precedente aveva conversato al circolo con gli amici.

Fu padre premuroso e marito esemplare. Seppe affrontare con fermezza d'animo le numerose avversità che lo colpirono. La sua scomparsa ha destato commozione e rimpianto. I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono per la sua umanità e laboriosità.

«La Voce» si unisce al dolore dei congiunti e porge sentite condoglianze ai familiari tutti, che tanto bene vollero al caro Giovanni.

Nino Giacalone
segretario P.S.I.

Il Direttivo del locale PSI riunitosi qualche giorno dopo il congresso regionale, ha eletto all'unanimità Nino Giacalone, segretario della locale sezione socialista. Vice-segretario è stato nominato Baldo Amodeo. Il ritorno del dinamico professionista alla guida dei socialisti sambucesi riporterà sicuramente nella sezione una nuova ventata di entusiasmo.

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco dei nominativi del direttivo regionale socialista, precedentemente pubblicato, abbiamo ommesso i seguenti componenti:

Bilello Giovanni;
De Luca Vincenzo;
Licata Filippo;
Di Giovanna Salvino;
Trubiano Salvino.

Si è trattato di una dimenticanza e ce ne scusiamo con gli interessati.

Cooperativa di consumo «ZABUT»

La società cooperativa di consumo a r.l.: Zabut, Gran Risparmio, ha festeggiato il suo primo anno di vita. E' tempo pertanto di abbozzare un bilancio della sua attività che non sia un atto formale di buoni propositi.

Sambuca vanta una lunghissima sequenza di brevi episodi di cooperazione, ma ad eccezione della cantina sociale e di un paio di associazioni cooperative a finalità edilizie, per un verso o per l'altro esse sono andate in malora. Nel campo del consumo cooperativistico, poi sono ancora in molti i sambucesi a ricordare, perché scottati, una cooperativa di consumo gestita da alcuni esponenti del PCI locale, tale esperienza cooperativa fallì dopo poco tempo perché alcuni responsabili dello spaccio preferirono accantonare per proprio conto parte degli utili. Ciò ha finito per alimentare la naturale diffidenza della popolazione locale verso ciò che è associazionismo.

Pure la «Zabut-Gran Risparmio», al momento della sua fondazione è stata salutata da molto scetticismo e sarcasmo, a volte alimentato per l'occasione.

Nonostante il travagliato affermarsi in seno alla comunità essa tuttavia sin dal suo nascere vantava oltre un centinaio di soci. Ricordiamo che la «Zabut» ha aperto il suo punto-vendita in via Nazionale n. 90 (ex Super Mercato Quadrifoglio) e che ad un anno di distanza i suoi soci sono diventati 457. Ancora la «Zabut» agli inizi raggruppava fra i suoi soci tutti gli

impiegati, poi si è via via aperta agli altri ceti sociali, ecco gli organi statutari:

Presidente	Vincenzo Pendola
Vice-presidente	Giovanni Bilello
Consiglieri	Pietro Sciangula Leo Sutura Giovanni Calcarà Antonino Scirica Epifanio Amodeo
Sindaci effettivi	Salvatore Mangiaracina Franco Antonino Antonino Gurrera

Attualmente la coop. «Zabut», vende al prezzo di costo più una maggiorazione del 10% necessaria per far fronte al costo di esercizio, ma le speranze dei responsabili sono quelle di abbassare ulteriormente detto costo attorno al 7-8%.

I progetti futuri della cooperativa sono quelli di ottenere dal Comune un'area fabbricabile ove poter costruire propri idonei locali per ampliare il numero dei prodotti vendibili. Il Sindaco si è impegnato personalmente per esaudire la richiesta. E' da mettere in risalto la grande funzione calmieratrice che la «Zabut» assume nel locale commercio, costringendo di fatto ad abbassare i prezzi degli altri esercizi commerciali con benefici reali per tutta la popolazione sambucese.

Salvatore Maurici

Salviamo le nostre tradizioni

Perché la vita di una cittadina, la sua storia, la sua cultura siano perpetuate nel tempo e ricordate alle generazioni future, occorre che vi siano vari punti di trasmissione.

I mezzi sono tanti: la carta stampata, la tradizione orale, i monumenti, i musei.

Per la stampa ricordiamo il ruolo insostituibile che ha svolto ed ancora svolge il giornale «La Voce». Ricordiamo come con certissima pazienza i collaboratori di detto mensile abbiano frugato ogni angolo polveroso della nostra storia cittadina riportando alla luce fatti, personaggi e storie della nostra Sambuca che adesso a distanza di anni sarebbe stato impossibile ricordare. Eppure tanto lavoro è ancora largamente incompleto se pensiamo come molto poco sia stato scritto della nostra cultura popolare, ricchissima di tradizioni e di canti al pari di ogni altro comune della nostra Sicilia.

Scavare fra le nostre antiche usanze, trasmettere i miti e le superstizioni del nostro popolo, la sua medicina, tutto ciò è un lavoro che deve ancora essere compiuto e ci auguriamo che esso sia eseguito con serietà ed impegno. La Pro Loco può interessare i nostri giovani finanziando ricerche in tal senso e contribuendo alle pubblicazioni di nuovi lavori.

Per la salvaguardia dell'antico assetto urbanistico di Sambuca, per il restauro e la conservazione dei vecchi edifici, almeno quelli che suscitano maggiori interessi e curiosità, poco o nulla si è fatto. Il terremoto ha arrecato al paese danni gravi, ma l'incoscienza degli uomini è stata ancora più rovinosa con l'abbattimento e la demolizione di tantissimi edifici pubblici e privati che si caratterizzavano per una spiccata personalità e bellezza (vedi ad esempio gli archi dell'antico acquedotto, la torre dell'orologio, ecc.).

A Sambuca si sente la mancanza di un Antiquario e di un Museo di cultura e civiltà contadina. Dell'Antiquario si parla da tempo e l'Amministrazione comunale si è mossa acquistando il Palazzo Panitteri, da adibire allo scopo.

Bisogna muoversi per l'allestimento di una Pinacoteca e di un Museo di civiltà contadina. In merito avanziamo due proposte:

Il Comune potrebbe restaurare una delle tante case abbandonate nel centro storico ed utilizzarla come pinacoteca. Il turista sarebbe interessato a visitare anche l'ambiente dove sorge la pinacoteca, e gli abitanti del quartiere forse si sentirebbero incentivati a rimanere in loco, ed a rinunciare a quel lento ma progressivo fenomeno di abbandono del vecchio centro storico che da qualche anno si è manifestato.

**AUTOSCUOLA
FIAMMA**

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

M. EDIL. SOLAI
di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME
Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI

SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI
Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468